

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3398/05
di Antonio Di Pietro (ALDE)
alla Commissione

Oggetto: Violazione da parte dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato italiana delle disposizioni in materia di libera concorrenza e libera prestazione di servizi

In Italia il T.U. delle leggi di Pubblica Sicurezza vieta l'installazione e l'uso in luoghi pubblici di congegni automatici o elettronici per il gioco d'azzardo e definisce tali "quei giochi che consentono vincite puramente aleatorie" in cui la vittoria è rimessa "totalmente al caso" (Cassazione Penale, sezione III, sentenze n. 769 del 21.02.1997 e n. 1049 del 16.3.1999).

Le autorizzazioni per l'installazione di giochi in luoghi pubblici sono concesse dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (di seguito AAMS), previa verifica ed esame delle tipologie di gioco ed il funzionamento di tutti gli apparecchi al fine di "garantire una più efficiente ed efficace azione di prevenzione e contrasto dell'uso illegale di apparecchi e congegni da divertimento ed intrattenimento".

Nonostante l'esplicito divieto sopra richiamato, l'AAMS autorizza ormai da tempo l'installazione di slot-machine, macchine da gioco il cui esito della partita è rimesso totalmente al caso, dal momento che il giocatore non deve far altro che inserire una moneta da 50 centesimi di Euro ed attendere che dei rulli formino una combinazione casuale di simboli.

In questo contesto e nonostante l'avallo ottenuto in diverse occasioni da autorità ministeriali e giudiziarie, la stessa AAMS rifiuta di concedere il nulla osta alla scheda di gioco denominata CHAMPION QUIZ - creata dalla INT. GAMES s.a.s. un'azienda di Villastellone in provincia di Torino - la cui peculiarità è quella di proporre ai giocatori quiz di cultura generale, ossia una serie di domande in cui la risposta esatta è condizione necessaria alla riscossione della vincita, consistente in medaglie d'argento di valore non superiore ai 10 euro.

Alla luce di quanto esposto, non ritiene la Commissione che il comportamento discriminatorio dell'AAMS nei confronti della INT. GAMES, sia in manifesta violazione con le disposizioni del Trattato sulla libera concorrenza e sulla libera circolazione di servizi, come ribadito dalla Corte Europea di Giustizia nella sentenza Gambelli, del 6 novembre 2003, secondo la quale gli Stati membri, per rispettare pienamente le regole del mercato interno, debbono rinunciare agli introiti creati dai monopoli (un autorevole quotidiano, Il Sole 24 Ore, ha quantificato che lo Stato italiano con la prossima finanziaria incasserà ben 488 milioni di Euro dalle sole slot-machine) e non possono limitare l'accesso al mercato ad operatori privati?

